

# *Maria di Nazareth*

*tra prosa e poesia*



*A cura di Alberto Crescenti e Giuseppe Vultaggio*





## PRESENTAZIONE

In occasione della proiezione del video ”**Emozioni di un evento**”, in cui viene rappresentata la rievocazione dello storico sbarco di Maria SS. di Custonaci e del Recital di poesie mariane, l’Associazione Culturale JÒ ha ritenuto opportuno pubblicare un opuscolo con i componimenti recitati nel corso della manifestazione.

I poeti che hanno aderito a questa iniziativa - Dino Altese e Giuseppe Ingardia di Erice, Vito Lumia e Giuseppe Vultaggio di Trapani, Alberto Criscenti di Buseto Palizzolo e Giuseppe Gerbino di Castellammare del Golfo - stanno portando avanti un progetto che riguarda lo studio, la valorizzazione e la divulgazione della lingua siciliana. A tal proposito mi sembra doveroso ricordare che il 24 aprile prossimo - a Buseto Palizzolo - l’Associazione JÒ presenterà “**La nostra grammatica siciliana**” del poeta Vito Lumia, un lavoro che lo studioso mazarese (ma trapanese di adozione) aveva iniziato negli anni sessanta e portato a termine alcuni anni fa.

La manifestazione “**Emozioni di un Evento**” - promossa dallo studio video-fotografico Lenny Fanara di Trapani e presentata dal poeta Giuseppe Vultaggio - è susseguente a due importanti incontri culturali organizzati dall’Associazione JÒ, vale a dire la presentazione dei volumi “**Buseto Palizzolo: gioiello fuori porta**” e “**Dattuli**”, rispettivamente di Maria Cristina Pagoto e Palma Mineo.

L’Associazione Culturale JÒ non è nuova ad iniziative poetiche di carattere religioso. Dal 2001 al 2006 - infatti - ha organizzato sei edizioni del Concorso di poesia religiosa “**Carmina Deo**”, con la pubblicazione delle poesie premiate.

Questo opuscolo, arricchito dalle note mariane di Giuseppe Vultaggio, di Fabrizio Fonte e di Vincenzo Vitrano, vuole essere - nella sua semplicità - una chiara testimonianza di fede di una rappresentanza di poeti (della quale - però - manca

all'appello Nino Barone, il più poliedrico della compagnia) che fanno parte della “**Song Poetica Siciliana**”, termine coniato dal giornalista pubblicitista Giuseppe Ingardia per evidenziare il loro impegno nella valorizzazione della nostra madre lingua.

**Alberto Criscenti**

*Coordinatore Responsabile del Settore Culturale  
dell'A.L.A.S.D. JÒ di Buseto Palizzolo*

Emozione di un Evento  
di **Lenny Fanara Ph.**  
*Responsabile Produzione Video*



“Alzatevi Andiamo!”  
Sono parole di  
Giovanni Paolo II che  
portano con sé quella  
gioia e quella pace che  
sono frutto della fede.  
L’amore di Dio non ci  
carica di pesi che non  
siamo in grado di  
portare, ne ci pone  
esigenze a cui non sia  
possibile far fronte. La  
realizzazione di questo  
video-documentario è  
destinata a far rivivere  
le emozioni di un  
grande evento a tutti  
coloro che erano

presenti e far partecipe chi  
era impossibilitato  
fisicamente, ma presente col  
cuore. Vogliamo far sì che  
Maria SS. di Custonaci possa  
proseguire il suo cammino,  
portando un raggio di luce  
all’interno delle vostre  
famiglie, e raggiungere  
soprattutto i meno fortunati.





CUSTOMACI: «Terra Mariana»

di **Fabrizio Fonte**

*Responsabile comunicazioni del Comitato festeggiamenti*

*In onore di Maria SS. Di Customaci*

Le celebrazioni di quest'anno, ovvero il centesimo anniversario dall'erezione del Santuario in parrocchia e la processione, dopo ben 73 anni dall'ultimo trasporto da Customaci ad Erice, del Quadro originale, ci portano inevitabilmente a riflettere sulla vera identità della cittadina collinare, che alla luce della sua cronistoria non può che essere universalmente riconosciuta quale «Terra Mariana» per eccellenza.

C'è da dire che in Sicilia la devozione mariana si fa risalire fin dalla prima evangelizzazione, per poi intensificarsi durante la liberazione dell'Isola dal dominio arabo ed affermarsi definitivamente nel 1643 quando venne nominata, dal parlamento siciliano (per poi essere riconfermata nel 1739 dal Papa Clemente XII), patrona principalissima «Maria Mater Siciliae». La stessa provincia di Trapani si caratterizza, in particolare, per la presenza nel suo territorio di diversi, ed assai rinomati, Santuari mariani, tra i quali spicca certamente per spiritualità anche quello di Customaci, che è stato per secoli e secoli meta di continui ed affollati pellegrinaggi.

L'attuale conformazione del Santuario è stata progettata nel 1870 dal Beneficiario dell'epoca Mons. Giuseppe Rizzo, ma i lavori, per l'allargamento della cappella preesistente, dove venne originariamente collocato il taumaturgico «Quadro della Vergine» (risalente al XVI sec.), ebbero in realtà inizio nel 1563, anno della conclusione del «Concilio di Trento» e dell'avvio, da parte della Chiesa, di una capillare operazione mirata alla diffusione di nuove devozioni mariane.

Non a caso già nel 1575, a seguito del riconoscimento, con «Bolla apostolica» di Papa Gregorio XIII (28 giugno 1574), alla città di «Monte San Giuliano» del «diritto di juspatronatus», cominciò la raccolta di pie contribuzioni per ristrutturare dalle fondamenta la cappella originaria, prevedendo l'aggiunta di alloggi per i pellegrini. La borgata iniziava pertanto a prendere forma attorno al suo Santuario e, addirittura, a partire dal 1791 il governo borbonico stabilì che proprio in prossimità del luogo di culto si lasciassero da 12 a 15 salme di terra libera, pertinente al demanio dell'Università di «Monte San Giuliano», su cui gli assegnatari costruirono le loro abitazioni.

Tuttavia non solo urbanisticamente, ma anche dal punto di vista civico il Santuario ebbe la sua rilevanza nel futuro sviluppo della cittadina collinare.

Un dinamico gruppo di giovani doveva infatti, attorno alla prolifica realtà dell'Azione Cattolica (San Ferdinando Re), intraprendere, all'indomani della seconda guerra mondiale, un percorso di rivendicazione democratica che avrebbe consentito, nel giro di poco tempo (3 dicembre 1948), la conquista dell'Autonomia amministrativa.

La città di Custonaci è pertanto intimamente legata al culto dell'omonima Madonna che, oltre naturalmente ai territori circostanti l'antico «Monte San Giuliano» (Valderice, San Vito Lo Capo, Buseto Palizzolo, etc.), si estendeva anche in buona parte della Sicilia occidentale (Trapani, Castellammare del Golfo, Marettimo, Castelvetro, Sciacca, Porto Empedocle, Mussomeli, Canicattì, etc..).

Riportare agli antichi fasti, anche grazie questa vasta ed antica diffusione, uno dei più importanti Santuari mariani dell'intera Isola appare dunque, ad oggi, quasi “scontato”, se veramente si vuole valorizzare e promuovere definitivamente questo lembo della Sicilia occidentale.



L'evento di quest'anno (si sono contate dal 9 al 26 agosto circa centomila presenze) ha rappresentato, realmente, un'inaspettata, ed impedibile, vetrina per la cittadina collinare.

Il «comitato dei festeggiamenti» ha, infatti, predisposto per l'occasione un fitto cartellone che ha spaziato dalla cultura (tavole rotonde, presentazioni di volumi, etc..), all'arte (mostra iconografica sulla «Madonna di Custonaci» nella Diocesi di Trapani), dalla musica sacra (concerti di canti gregoriani, etc..) a quella leggera.

Il tutto si è concluso, ovviamente, con i momenti clou quali la rievocazione dello sbarco, la processione del Quadro originale ed, infine, i celebri giochi pirotecnici che hanno suggellato la fine della 258° edizione della festa della «Madonna di Custonaci».

# *María di Nazareth*

*Tanti nomi...una sola “Madre”*

di *Giuseppe Vultaggio*

## IL CULTO DI MARIA SANTISSIMA DI CUSTONACI

### *Tra Fede e Leggenda*

Il culto della Madonna di Custonaci è antichissimo e tuttora resta immerso nel mistero, le prime testimonianze storiche risalgono ai primi del 1400. Una leggenda, tramandata per diverse generazioni, narra di una nave francese proveniente da Alessandria d'Egitto, facente rotta verso il porto di Marsiglia, che durante la navigazione, in prossimità delle Isole Egadi, fu colta dal brutto tempo. Infatti poco dopo si scatenò una violenta tempesta e la nave, quindi, si trovò in balia delle onde, in procinto di rovesciarsi. L'unica fonte di salvezza per i marinai era un miracolo!!!

I marinai in preda alla disperazione andarono giù nella stiva, dove tra il carico, vi era un quadro raffigurante la Madonna; essi si inginocchiarono ed iniziarono a pregare, facendo voto alla Vergine Maria che se fossero scampati alla tempesta, avrebbero donato il quadro agli abitanti della terra in cui sarebbero approdati incolumi. Subito dopo le onde cominciarono a placarsi, il temporale si allontanò e la nave nel frattempo poté giungere, fra mille peripezie, nei pressi di Cala Buguto alle pendici di Monte Cofano, odierna Baia Cornino.

I marinai scampati alla tempesta approdarono sul litorale e per onorare la promessa fatta, scelsero il luogo dove costruire una piccola chiesetta all'interno della quale custodire il miracoloso quadro della Vergine.

Nel frattempo alcuni abitanti della vicina frazione di Custonaci alla vista della nave, supponendo un'incursione da parte dei saraceni, si precipitarono per difendere il litorale, ma trovarono gli uomini di mare francesi gioiosi per lo scampato naufragio.

Gli abitanti dissuasero i naviganti dal costruire una chiesetta in quel posto e di trasportare l'immagine nella vicina cappella rupestre dedicata all'Immacolata, ubicata in prossimità

della collina di Custonaci, per essere meglio custodita e venerata, considerando che il litorale era frequentemente oggetto d'invasioni da parte dei Saraceni che facevano razzie di ogni genere lungo le coste.

I marinai sentendo quelle valide motivazioni affidarono il quadro agli abitanti locali e ripresero il loro viaggio. Il quadro venne posto su di un carro trainato dai buoi per essere trasportato nella vicina collinetta di Custonaci.

Si racconta che durante il tragitto, giunti nelle vicinanze della cappella rupestre i buoi, essendo assetati ed esausti per la fatica si fermarono non volendo più ripartire ed a quel punto iniziò a sgorgare dell'acqua dal terreno.

Quel posto tutt'ora esistente è chiamato "*Pozzo della Madonna*". I buoi dissetati ripartirono raggiungendo la soprastante cappelletta dove fu risposto il quadro. Da quel giorno la Sacra Immagine prese il titolo di "Maria di Custonaci".

La sacra immagine venerata all'interno dell'omonimo Santuario, è composta da tre tavole in legno formante un unico supporto, preparato a gesso, delle dimensioni di 1.40 x 0.80 mt. dipinto con tecnica ad olio.

Il dipinto è contornato da una cornice in stile greco composta ed impreziosita da lastre lavorate in argento. Col passare degli anni ed essendosi la Madonna di Custonaci distinta per innumerevoli grazie e celesti prodigi, ottenne dal Capitolo Vaticano, nel 1752, la solenne Incoronazione, riservata alle più prodigiose e riverite Immagini di Maria.

La Madonna è raffigurata su un trono con in braccio il Bambino Gesù nudo nell'amorevole atto dell'allattamento e due angioletti sostengono la corona reale sul capo della Vergine.

L'attribuzione del quadro ha opinioni discordanti circa la sua paternità.

L'accademico Tommaso Guardasi attribuisce l'opera, per la maniera in cui è dipinto, all'Evangelista S. Luca o più precisamente all'Associazione di S. Luca sorta a Roma nel 1300, formata da illustri pittori e trasformata in Accademia nel 1577 da Papa Gregorio XIII. Altri, invece, la attribuiscono ad un certo Luca Santo pittore fiorentino del XI secolo.

Altri, ancora, lo fanno risalire al XIV secolo per la morbidezza dei colori e per la caratteristica del paesaggio sullo sfondo che appartengono alla scuola fiamminga ed in particolare di Umberto o Giovanni Van Eych.

Dopo il recente restauro avvenuto nel 2002, dove è emersa una data di non facile lettura, il dipinto è mutato molto, infatti, dopo il restauro, è emerso un manto decorato con vasi a doppia ansa con spighe di grano, ma soprattutto è ritornato alla luce l'originaria fisionomia del soggetto mariano che da un'attenta osservazione ed attraverso raffronti stilistici confermerebbe la mano di Antonello Crescenzo.

## MARIA SANTISSIMA DEL CARMELO

*Fiore del Carmelo...Stella del Mare*

Il *Monte Carmelo*, in Palestina, fin dal tempo dei Fenici (chiamati Filistei nella S.Bibbia) fu meta di anacreti; lassù si ritirarono, dopo la morte di Gesù, alcuni cristiani aspiranti alla perfezione dei consigli evangelici e sul Carmelo dedicarono il primo Tempio alla Vergine che perciò si chiamò **Madonna del Carmelo o del Carmine**.

Il titolo del Carmelo ricorda l'eredità spirituale di Elia profeta, come contemplativo e strenuo difensore dell'unico Dio di Israele.

Sul monte Carmelo, nel secolo XII, si raccolsero alcuni eremiti nell'intento di dedicarsi giorno e notte alla lode di Dio sotto il patrocinio della beata Vergine Maria.

La festa liturgica della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo (uno degli appellativi con cui la Chiesa cattolica venera Maria, madre di Gesù, anche nella sua variante del Carmine attraverso l'equivalente spagnolo Carmen) fu istituita per commemorare l'apparizione mariana che sarebbe avvenuta il 16 luglio 1251 a San Simone Stock, durante la quale la Madonna avrebbe consegnato a Stock uno scapolare e gli avrebbe rivelato notevoli privilegi connessi alla sua devozione.

Verso il 1238, la Terra Santa, invasa oramai dai Saraceni, diveniva inospitale ai frati rimasti vivi dopo le persecuzioni, che iniziarono, pertanto, a trasferirsi in Europa.

Le difficoltà religiose e sociali del tempo rendevano gravosa la sopravvivenza dei nuovi arrivati. Nel 1252, San Simone Stock divenne Generale dell'Ordine Carmelitano che ogni giorno supplicava la madonna di proteggere i frati che portavano il suo nome e recitava devotamente questa preghiera:

*"Fiore del Carmelo, vite feconda splendore da cielo,  
Vergine pura, singolare, Madre fiorente, d'intatto onore,  
sempre clemente, dona un favore, Stella del Mare".*

Un giorno mentre ripeteva questa preghiera con grande fervore, la Beata Vergine gli apparve accompagnata da una moltitudine di Angeli, tenendo in mano lo scapolare dell'Ordine, gli disse:

*“Prendi, o figlio diletteissimo, questo Scapolare del tuo Ordine, segno distintivo della mia Confraternita.*

*Ecco un segno di salute, di salvezza nei pericoli, di alleanza e di pace con voi in sempiterno. Chi morrà vestito di questo abito, non soffrirà il fuoco eterno.”*

La bellezza del Monte del Carmelo, viene celebrata nella Bibbia in diversi passi e fu qui che, secondo la tradizione, la *Sacra Famiglia* sostò tornando dall'Egitto.

Ma il Carmelo divenne insufficiente a contenere tutti quelli che si raccoglievano intorno ai primi *Carmelitani* e si ebbero così molti eremiti devoti alla Vergine sparsi in Palestina prima, e poi in Egitto ed in tutto l'Oriente.

Verso il 1150 finalmente si organizzarono a vita comune e si ebbero dei monasteri carmelitani che, col ritorno dei *Crociati*, si moltiplicarono anche in occidente e precisamente in Sicilia ed in Inghilterra.

L'approvazione dell'Ordine fu concessa dal *Papa Onofrio III* nel 1226 ed una conferma più solenne veniva data nel 1273 con *Concilio di Lione* che aboliva tutte le nuove Congregazioni, facendo però rimanere in vita solo Domenicani, Francescani, Carmelitani e Agostiniani.

Un secolo dopo l'apparizione a S. Simone Stock, la Vergine SS. del Carmine appariva al *Pontefice Giovanni XXII* e, dopo avergli raccomandato *l'Ordine del Carmelo*, gli prometteva di liberare i suoi confratelli dalle fiamme del *Purgatorio* il sabato successivo alla loro morte.

Questa seconda promessa della Vergine porta il nome di *Privilegio Sabatino* che ha origine dalla *Bolla Sabatina* dello

stesso Pontefice Giovanni XXII e datata in Avignone il 3 marzo 1322.

Sua Santità Pio X con decreto della S. Congregazione del S. Ufficio del 16 dicembre 1910 concesse che lo Scapolare si potesse sostituire con una medaglia che portasse da una parte la effigie del *S. Cuore* e dall'altra quella della Madonna (preferibilmente del Carmine).

Si celebra il 16 luglio.



## MARIA SANTISSIMA DI TRAPANI

*Più bella...solo in Paradiso*

Ai piedi del Monte Erice, a poche miglia dal promontorio falcato dell'antica Trapani, sorge il Santuario mariano più famoso della Sicilia occidentale. Esso è custodito all'interno della grande Basilica dell'Annunziata, articolata in ambienti, raccolti l'uno accanto all'altro, che, con la data della loro costruzione, segnano le vicende di oltre sette secoli di vita.

La leggenda, la tradizione e la storia sono strettamente legate, sin dall'inizio, all'immagine marmorea della "Madonna di Trapani", capolavoro di arte, di devozione e, soprattutto, di fede cristiana.

Il lungo itinerario, che parte dal sec. XIII sino ad oggi, si aggancia all'arrivo in Sicilia dei frati Carmelitani, i quali, costretti dalla persecuzione islamica ad abbandonare il Monte Carmelo, in Palestina, trovarono anche a Trapani rifugio e accoglienza nel 1238.

In un primo momento si sarebbero stanziati poco fuori le mura di tramontana, nella chiesa di S. Maria del Parto, poi, il 24 agosto del 1250, ricevute in donazione dal notar Ribaldo e dalla sua prima moglie donna Palma, una cappellina dedicata all'Annunziata insieme alle terre adiacenti, si trasferirono là per continuare nella quiete della campagna la loro vita eremitica.

A questo punto, per provvidenziale coincidenza, la storia del Carmelo trapanese si lega indissolubilmente con l'arrivo del Simulacro della Madonna.

Ormai è storicamente certo - almeno così sostengono parecchi studiosi - che la Statua fu sbarcata a Trapani intorno al 1291, regnando in Sicilia Giacomo D'Aragona: i frati la presero in custodia, quasi ricompensa divina alle traversie dolorose per il loro forzato trapianto dalla terra d'origine, e alla caratteristica mariana del loro Ordine.

Purtroppo, però, per la completa assenza di documenti storici, non sapremo mai come la Statua sia pervenuta nel nostro porto e perché sia stata affidata definitivamente alla comunità Carmelitana.

Abbiamo solamente il soccorso di molteplici leggende, fiorite dalla brillante fantasia popolare, e devotamente conservate lungo i secoli.

La leggenda più conosciuta, ci narra di un manoscritto del 1380 in idioma siciliano, nel quale, appunto, vengono riferite notizie raccolte dalla bocca del popolo e tramandate da padre in figlio.

L'Immagine - dice il manoscritto - era venerata in una chiesa di Siria, proprietà del cavaliere Templare pisano, certo Guerreggio.

Alterne vicende politiche e cruenti battaglie ridussero nelle mani di Saladino, gran Sultano di Babilonia, tutta la Terra Santa. I cavalieri Templari, pertanto, dopo la sconfitta di San Giovanni D'Acri, decisero di tornarsene in patria.

Guerreggio pensò bene d'imbarcare anche la sua Madonna per toglierla dalle mani degli infedeli e con quel dolce carico fecero rotta verso Pisa, loro città di origine.

Dopo un viaggio più o meno sereno, giunti al largo di Lampedusa, li colse una furiosa tempesta tanto che a stento poterono raggiungere quell'isola.

Tornata la bonaccia, ripresero il largo, ma una seconda tempesta, molto più furiosa, li costrinse a riparare nel porto di Trapani e qui rimasero per alcuni mesi per riaversi dallo spavento e per riparare i danni alla nave ma, non appena decidevano di salpare, si ripeteva la manfrina del maltempo.

Si convinsero allora che nella linea provvidenziale delle cose era previsto che dovevano lasciare a Trapani il dolce carico della Statua, perciò la consegnarono al console pisano con la promessa di imbarcarla per Pisa alla prima opportunità.

La Madonna fu riposta nella chiesa di S. Maria del Parto, dove i Carmelitani di recente e per un decennio avevano trovato accoglienza, prima di trasferirsi all'Annunziata fuori le mura.

Venne il giorno propizio di spedire la Statua a Livorno.

Il console la fece deporre su un carro, trainato da buoi, per trasportarla al molo, dove un veliero era pronto per salpare ma gli animali, alla prima frustata, in modo sorprendente e con lena, presero la via della campagna quasi ubbidissero ad una guida invisibile.

Il popolo in grande calca esplose in grida di esultanza, sicuro che l'oggetto della sua devozione voleva rimanere in questa città, buoi si fermarono soltanto dinnanzi alla chiesina dell'Annunziata e i Carmelitani uscirono processionalmente ad accogliere la Madonna con gioia grandissima.

Il cavaliere Guerreggio, informato di quella decisione soprannaturale, stabilì che l'Immagine restasse a Trapani e in quella chiesa, servita e venerata dai frati del Carmelo.

## A MARIA SS. DI TRAPANI

*di Giuseppe Vultaggio*

Bedda, lucenti, d'amuri si china,  
di Trapani nostra Tu si Regina !  
Tali a tò figghiu cu visu ridenti  
e 'ntantu duni cunfortu a la genti.

Ti vennu a truvarti li furisteri,  
préanu e chiáncinu lacrimi veri;  
tutti accudenti c''u to cori granni:  
“Amuri Tu duni, paci addumanni!”

Vergini Santa cu Trapani ê peri,  
pi Tia sti versi su li cchiù sinceri  
scrivu c''u cori, accetta stu ciuri,  
nun àju nenti: sulu l'amuri !



*Traduzione letteraria: A MARIA SS. DI TRAPANI*

*Bella, lucente d'amore sei piena, / di Trapani nostra Tu sei Regina! /  
Guardi tuo "Figlio" con viso ridente / ed intanto dai conforto alla gente. /  
Ti vengono a trovare i forestieri, / pregano e piangono lacrime vere; / tutti  
accontenti con il tuo cuore grande: / "Amore tu dai, pace richiedi !" /  
Vergine Santa con Trapani ai piedi / Per te questi versi sono sinceri, /  
scrivo con il cuore, accetta questo dono, / non ho nulla: solo l'amore!*

# *María di Nazareth*

*Tanti nomi...una sola “Madre”*

di *Vincenzo Vitrano*

## MARIA DI NAZARET

*Tanti nomi...una sola madre!*

*Aiuto dei cristiani, Salute degli infermi, Regina di tutti i santi, Rifugio dei peccatori, Porta del cielo, Regina delle famiglie, Consolatrice degli afflitti, Tabernacolo dell'Eterna Gloria, Regina della Pace, in una parola Maria di Nazaret.*

Questi sono solo alcuni dei Titoli con i quali veneriamo e ci rivolgiamo alla Madre di Dio.

Altri poi, ancora più propri, derivano da quella che è stata la sua particolare, straordinaria, unica chiamata, seguita da una altrettanto unica risposta. Sono i Titoli che derivano dai dogmi proclamati dalla Chiesa: la Maternità divina, la Verginità perpetua, l'Immacolata concezione, l'Assunzione.

Maria non è un personaggio che vive fuori dal mondo, quasi come un mito idealizzato, al contrario, è una donna pienamente inserita nel suo tempo, che regola la sua vita secondo gli usi e le tradizioni, popolari e religiose, del suo popolo: la vediamo fidanzarsi, diventare madre, visitare una parente anziana che è incinta, partecipare alla festa di un matrimonio; la vediamo soffrire o gioire, parlare o ascoltare in silenzio meditando, ubbidire o dare disposizioni, proprio come farebbe ciascuno di noi. Fa parte di quel piccolo resto di Israele, gli anawim, che vivono nell'attesa del compimento, della realizzazione delle promesse di Dio e a tale evento ordinano tutta la loro vita.

E proprio di tali promesse, Maria è parte integrante. E' lei la prescelta da Dio, fin dall'eternità, per essere la Madre del Suo Figlio.

Apprendiamo notizie sulla sua vita sia da fonti bibliche che da testi apocrifi.

Dai secondi veniamo a conoscenza della sua miracolosa concezione per opera dei santi genitori Anna e Gioacchino;

come pure apprendiamo notizie sulla sua infanzia, la sua presentazione e il suo soggiorno al Tempio, il fidanzamento con Giuseppe.

In alcuni testi dell'Antico Testamento troviamo riferimenti ad eventi legati alla vita di Maria come quando si parla dell'inimicizia fra la stirpe della donna e quella del serpente (Gen 3,15) o quando si preannuncia la maternità della Vergine (Is 7,14).

I testi del Nuovo Testamento ci forniscono invece notizie su alcuni momenti della sua vita, momenti particolarmente legati a quella del suo Figlio, che ci aiutano nella progressiva rivelazione della Missione del Figlio di Dio, o riferiti ai primi passi della nascita della Chiesa.

Nei Vangeli il primo brano che ci parla di Maria è quello dell'Annunciazione della nascita di Gesù: *"..l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret...."* (Lc 1, 26-38). L'Angelo la invita alla gioia: sarà la Madre del Figlio di Dio, e Maria è pronta a dire il suo "sì", un "sì" incondizionato, senza riserve, fiducioso e che durerà tutta la sua vita.

Appreso dall'Angelo che la cugina Elisabetta, avanti negli anni, è in attesa del suo primogenito, Maria, nonostante il suo stato, si mette in viaggio, per recarsi da lei ed assisterla. (Lc 1, 39-56). E' la prima missionaria cristiana, la prima a portare Gesù a chi ha bisogno di aiuto.

Ritornata a casa e superate le perplessità di Giuseppe (Mt 1,18-25), si mette in viaggio con lo sposo verso Betlemme, in Giudea, dove devono registrarsi per il censimento.

E lì, in una grotta, si adempirà quanto detto dal profeta Isaia: *"Ecco: la Vergine concepirà e partirà un figlio, che chiamerà Emmanuele"* (Is 7,14). Ecco, il Figlio tanto atteso è nato. Colui che porta la salvezza è venuto nel mondo. E Maria assiste e partecipa alla gioia degli Angeli, dei pastori, dei Magi,

che vengono a lodare e adorare il Bambino. contempla tali avvenimenti meditando tutto nel suo cuore (Lc 2,19).

Come tutti i pii israeliti, Maria e Giuseppe adempiono alle disposizioni previste dalla Legge per la nascita di un bambino e del primogenito in particolare. E così circoncidono dopo gli otto giorni Gesù e, successivamente, presentano il Bambino al Tempio per riscattarlo secondo le prescrizioni (Lc 2,21-38).

Iniziano le prime sofferenze. Il vecchio Simeone espone a Maria quella che sarà la missione del Figlio, preannunciando che anche Lei dovrà soffrire molto: “e anche a te una spada trafiggerà l’anima” (Lc 2,35). E le sofferenze proseguono con l’esilio, la fuga in Egitto, dove la Famiglia deve rifugiarsi per sfuggire alla persecuzione di Erode (Mt 2,15-23). Ritornati a Nazaret dall’Egitto, la Famiglia riprende la vita quotidiana secondo gli usi e i costumi del popolo d’Israele.

Durante uno dei pellegrinaggi a Gerusalemme smarriscono, sulla via del ritorno, il Bambino. Pieni d’angoscia ritornano a Gerusalemme e dopo tre giorni lo ritrovano nel Tempio intento a discutere con i maestri. Gesù dice loro che è consapevole di quella che è la sua missione e che anche loro lo devono accettare.

Maria e Giuseppe non comprendono. Maria però continua a serbare tutte queste cose e a meditarle nel suo cuore, mentre Gesù torna con loro a casa e sta loro sottomesso (Lc 2,41-52).

Da quel momento i Vangeli non nominano più Maria fino al momento del primo miracolo di Gesù: la trasformazione dell’acqua in vino alle nozze di Cana (Gv 2,1-12). Maria interviene provocando il primo segno di Gesù, quasi a voler anticipare l’ora della sua manifestazione gloriosa. “*Non hanno vino*”. “*Qualsiasi cosa vi dica, fatela*”. Inizia così l’opera di intercessione, di mediazione di Maria per gli uomini.

E il Figlio l’accontenta.



A Lei, allora come ora, non può dire di no. E' il primo di una lunga serie di miracoli, operati da Gesù, per rafforzare la fede in lui, da parte degli Apostoli e dei discepoli di ogni tempo.

E proprio nell'ora della manifestazione della gloria di Gesù, ritroviamo Maria. Lei, che ha seguito il Figlio negli anni della predicazione, ora è sotto la Croce, a soffrire e pregare con Lui (Gv 19,25-27), rinnovando, nella sofferenza il "sì" pronunciato nel giorno dell'Annunciazione.

Poco prima di morire, Gesù affida Maria agli uomini, rappresentati dal discepolo prediletto, Giovanni, e affida gli uomini a Maria: "*Donna ecco tuo figlio*". "*Ecco tua madre*"

E Maria accetta e svolge con amore anche questo compito, che la vede diventare Madre della nascente Chiesa e di tutta l'umanità.

La vediamo accanto agli Apostoli, unita a loro nella preghiera, e presente al momento dell'effusione dello Spirito Santo, la Pentecoste.

I testi canonici da questo momento non nominano più Maria, a parte i riferimenti del capitolo 12 dell' Apocalisse.

Da fonti apocrife apprendiamo della sua Assunzione, in anima e corpo, in Cielo da dove, incoronata Regina dell'Universo, continua a pregare ed intercedere per tutti i suoi figli.

## ANNUNCIAZIONE DI MARIA

*Madre...fin dal giorno prima!*

*Ecco la serva del Signore:  
avvenga per me secondo la tua parola. (Lc 1,38)*

Con queste parole Maria si affida totalmente a Dio, accettando pienamente la Sua volontà e diventando strumento docile nelle Sue mani, nella realizzazione di quello che è il piano di salvezza di Dio per noi, preparato per secoli fino al compimento della “pienezza del tempo”.

E’ la Festa dell’Annunciazione, Festa del Signore, il momento in cui il cielo e la terra si incontrano, l’eterno e il finito si uniscono nel grembo verginale di una donna, Maria di Nazaret, in Galilea.

“Dio ha mandato suo Figlio”, ma per preparargli un corpo ha voluto la libera collaborazione di una creatura. Per questo, Dio, da tutta l’eternità, ha scelto, perché fosse la Madre del Figlio suo, una figlia d’Israele, Maria, una vergine promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. (CCC 488).

Nei Vangeli il racconto dell’Annunciazione è riferito da Luca (Lc 1,26-38). L’Arcangelo Gabriele, porta a Maria il lieto annunzio che sarà la Madre del Signore. *“Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te”* All’annunzio che avrebbe dato alla luce “il Figlio dell’Altissimo”, senza conoscere uomo, per la potenza dello Spirito Santo, Maria ha risposto con “l’obbedienza della fede”, certa che nulla è impossibile a Dio: *«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»*.

Così, dando il proprio assenso alla volontà di Dio, Maria è diventata Madre di Gesù, mettendosi al servizio del mistero della redenzione, con la grazia di Dio onnipotente (CCC 494). Sicuramente Maria conosce i rischi a cui va

incontro accogliendo nel proprio grembo quel figlio: pubblica accusa, ripudio (Mt 1, 18-19).

Ma sa anche che non si sta affidando ad un qualunque uomo, né a un semplice “potente” della terra, ma stava mettendo tutta sé stessa nella mani di Dio, al quale “*nulla è impossibile*”. Maria sarà la Madre del Figlio di Dio e, di conseguenza, la Madre di tutti noi.

La Festa, in relazione alla Solennità del Natale del Signore, si celebra il 25 marzo.

Molti i capolavori dell'arte ispirati all'Annunciazione. Ricordiamo le opere di Leonardo da Vinci, del Beato Angelico, di Antonello da Messina, di Simone Martini, di Piero della Francesca, di Tiziano, del Greco che si trovano in chiese e musei di tutto il mondo. In esse possiamo ammirare l'Arcangelo Gabriele, per lo più in piedi o inginocchiato, nell'atto di portare il lieto annunzio alla Vergine. Maria, quasi sempre in atteggiamento orante, ha spesso presso di sé un libro di preghiere. Possono anche aggiungersi alla scena la figura del Padre o della colomba rappresentante lo Spirito Santo.

A Nazaret, nel luogo dove, secondo la tradizione, sorgeva la casa di Maria, è stata costruita una Basilica, edificata negli anni '60 su disegno dell'architetto italiano



Muzio. All'interno troviamo due chiese sovrapposte: l'inferiore, la cripta, dove è custodita la grotta-abitazione della Sacra Famiglia; e la chiesa superiore dedicata alla Vergine Madre del Dio fatto uomo. Chiese

intitolate all'Annunciazione sono state edificate in tutto il mondo.

Anche nella nostra Trapani sorge un Santuario dedicato all'Annunziata, meta di pellegrinaggi, dove si conserva il Simulacro di Maria SS di Trapani, patrona e protettrice della nostra Diocesi.

Un quadro rappresentante la scena dell'Annunciazione si trova sopra il portone dell'ingresso centrale della Cappella della Madonna.

## MARIA VERGINE ADDOLORATA

*Madre...anche nel dolore!*

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre... (Gv 19,25)*

Gesù, il Figlio di Dio, il Figlio Suo è lì, inchiodato al legno della croce. E anche Lei è lì, ai suoi piedi.

Presente in tanti momenti della vita terrena di Gesù, dalla manifestazione alle genti, alla presentazione al Tempio, dalla fuga in Egitto, al primo miracolo compiuto da Gesù a Cana, ora lo è anche nel momento supremo della prova.

E' la realizzazione di quanto annunciatole dal vecchio Simeone “*..e anche a te una spada trafiggerà l'anima..*” (Lc 2,35). Ora la “spada” sta provocando il massimo dolore, vede il Figlio suo soffrire, perdonare, pregare e infine morire, crocifisso come un malfattore, in mezzo a due ladroni. E anche Lei soffre, perdona e prega insieme a Lui.

Ma, pur nell'immenso dolore di una madre che vede morire in tal modo il proprio figlio, Maria non si tira indietro nell'accettare la volontà del Padre, fermamente convinta che la Sua Parola non può rimanere incompiuta, non può essere sconfitta dalla morte.

E questo suo nuovo ed incondizionato “sì” è il naturale prolungamento e compimento del suo primo “sì”, quello dell'Annunciazione.

Maria è così associata al sacrificio del Figlio, partecipando come nuova Eva, a fianco del nuovo Adamo, alla generazione nel dolore di tutti i viventi, alla sconfitta dell'eterno nemico, alla vittoria finale nella Gloria per tutti i Figli di Dio. “*Donna ecco tuo figlio!*” (Gv 19,26). Maria Madre di Gesù, il Capo, è ora anche Madre di tutti i viventi, Madre delle membra del corpo mistico del Cristo, la Chiesa. E Madre lo è da subito, vicina ai discepoli smarriti dopo la morte del

Maestro, al loro fianco nella preghiera, presente con loro nel momento dell'effusione dello Spirito Santo, la Pentecoste.

E ora anche in Cielo, vicino al Figlio nella di Lui gloria, continua il suo ruolo materno pregando, proteggendo, intercedendo per tutti noi suoi figli.

L'Addolorata, fra i tanti Titoli con cui è venerata Maria, è sempre stato, per gli uomini e le donne di ogni tempo, provati in misura diversa dal dolore, uno dei più vicini e sentiti.

Ad esso si sono ispirati molti artisti di varie epoche, dando vita ad immortali opere d'arte fin a partire dallo "Stabat Mater", poesia preghiera attribuita a Jacopone da Todi, alla "Pietà" di Michelangelo, alle melodie di Verdi, Rossini e Scarlatti, ai disegni di Giotto.

Nella nostra Diocesi, dove sono dedicate a Lei due Parrocchie e una Chiesa non parrocchiale, segnaliamo, fra le varie opere presenti, il quadro ad olio risalente al XII secolo di Maria Santissima della Confusione, oggetto di particolare devozione fra i Trapanesi, attualmente conservato presso la Chiesa di San Francesco d'Assisi, i quadri della Madonna della Pietà dei Massari, portato in processione per le vie del centro Storico di Trapani il Martedì Santo, e della Madonna della Pietà del Popolo, in processione il Mercoledì Santo, e le statue dell'Addolorata presenti nella processioni dei Misteri di Erice e di Trapani.

Di particolare bellezza è la statua dell'Addolorata che chiude la processione dei Misteri di Trapani. Realizzata nel XVII secolo in legno, tela e colla, durante la Processione la Statua è quasi completamente avvolta da un manto nero che lascia scoperti solo le mani e il volto, che esprime tutto il dolore e lo strazio di una Madre che ha visto morire, impotente, il proprio Figlio.

Resta così coperto totalmente il resto del corpo, escludendo la visione della pregevole lavorazione della tunica della Vergine, che può essere però ammirata durante il resto

dell'anno nella Chiesa del Purgatorio, insieme agli gruppi scultorei dei Misteri e alla Statua del Cristo Risorto, che da alcuni anni completa le Processioni della Settimana Santa a Trapani.

La Memoria della B.V.M. Addolorata si celebra il 15 settembre, il giorno dopo la festa dell'Esaltazione della Croce, con un formulario proprio per la Celebrazione Eucaristica e parti proprie per la Liturgia delle Ore.

Fra le forme di devozione ricordiamo la "Corona dell'Addolorata", la Via Matris e la Desolata.

In particolare la "Corona dell'Addolorata" è una preghiera meditazione in ricordo dei "Sette dolori" sofferti dalla Madre nel corso della sua vita e raffigurati nell'iconografia da altrettante spade che trafiggono il suo cuore: la profezia di Simeone durante la Presentazione al Tempio di Gesù: *"..e anche a te una spada trafiggerà l'anima.."* (Lc 2,35); in fuga verso l'Egitto per sfuggire alla persecuzione di Erode: *"Egli (Giuseppe) si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto"* (Mt 3,14); alla ricerca di Gesù smarrito nel Tempio: *"Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo"* (Lc 2,48); mentre accompagna Gesù sulla via del Calvario: *"Lo seguiva una gran moltitudine di popolo e di donne..."* (Lc 23,27); la sua presenza ai piedi della Croce: *"Stavano presso la croce di Gesù sua madre..."* (Gv 19,25); mentre accoglie Gesù depresso dalla Croce: *"Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce..."* (Mc 15,46); quando assiste alla sepoltura del Figlio nel Sepolcro: *"e lo depose nel suo sepolcro nuovo..."* (Mt 27,60).





## *Poesie Mariane*

**È MADRE DI TUTTI**  
di *Dino Altese* (Erice – TP)

Vergine Santa, Madre di dolore,  
figlia del tuo Dio che ti viene figlio,  
la tua maternità, frutto d'amore,  
non ha macchiato mai il bianco giglio.  
Metti sotto il tuo manto il peccatore,  
non gli negare mai il tuo consiglio,  
intercedendo in nome del Signore,  
preservalo dal male e dal periglio.

Io ti saluto, Vergine Maria,  
io ti saluto e guardo il tuo bel viso,  
l'occhio suadente, come per magia,  
s'abbassa a illuminare il tuo sorriso.  
Quale dolcezza, quale simpatia  
diffondi col dolor d'amore intriso;  
s'allegra al tuo cospetto l'alma mia,  
nell'illusion di stare in Paradiso.

## *Dino Altese*

Erice (TP)

E-mail: *dinoaltese@alice.it*

Autentico poeta versatile, presentatore, nasce a Trapani nell'agosto del 1938.

Dopo la scuola e dopo quattro anni di seminario, consegue l'abilitazione magistrale.

Dal 1964 al 2001 è stato di pendente delle Poste italiane.

Componente del gruppo poetico regionale "San Michele" e dell'associazione culturale "Jò" della quale è Presidente del collegio dei revisori.

Anche se non ha mai pubblicato una personale raccolta, le sue poesie compaiono in diverse riviste, giornali specializzati ed in varie e rinomate antologie poetiche.

In diverse occasioni è stato chiamato a far parte di giurie di vari concorsi poetici regionali.

**MARIA DEL CARMINE**  
di *Alberto Criscenti* (Buseto Palizzolo - TP)

Salve, Maria del Càrmine,  
Patrona Nostra Tu!  
In ogni cuore gérmina  
la Fede sempre più!

Santa, Beata Vérgine,  
noi tutti amiamo Te!  
Nel volto Tuo soavissimo  
eterno amore c'è!

Tu sei fonte purissima  
di Pace e Verità!  
Nei nostri cuori sémplici  
infondi la Bontà!

Tu sei l'incompàrabile  
“Patrona” d'ogni cuor.  
Rivolti a Te, piissima,  
lenisci ogni dolor!

Madre di tutti i pòpoli,  
di tutte le Virtù!  
Madre, celeste mònito,  
guidaci da lassù!

# *Alberto Criscenti*

Buseto Palizzolo (TP)

E-mail: *alberto.criscenti@alice.it*

Alberto Criscenti è nato a Buseto Palizzolo (TP), ove risiede, il 1° aprile 1953. Ricopre l'incarico di Coordinatore responsabile del settore culturale sia dell'ENDAS di Trapani che dell'Associazione di Lettere, Arti e Sport Dil. JÒ di Buseto Palizzolo.

Nel 1973, presso l'I.P.S.I.A. di Trapani, consegue il Diploma di Operatore tecnico per l'industria meccanica. Lavora al Comune di Buseto Palizzolo con la qualifica di economo.

Ha pubblicato i seguenti volumi:

- **IO** Poesie in lingua italiana 1980
- **FRAMMENTI** Poesie in lingua italiana 1998
- **CUNTRASTU** Poemetto in ottave siciliane sulla donna 1999
  
- **GUIDO CAVALCANTI** Saggio letterario 2000
- **ZÌPPULI** Poesie in dialetto siciliano 2002
- 
- **LA DONNA E' COMU 'N ANGILU?!** 2003  
Quartine settenarie in dialetto siciliano sulla donna
  
- **QUATTRO CANTI** Poesie in lingua italiana 2003
- **MI TROVU NTÔ MEZZU CHI FAZZU?** 2009  
Sonetti in dialetto siciliano in "Botta e Risposta"

## LA MADONNA DI LA SCALA

di *Giuseppe Gerbino*

(Castellammare del Golfo- TP)

Di ‘dda chisuzza, ‘nta ‘sta muntagnedda,  
talii Casteddammari to divotu;  
tu si’ ‘na Madunnuzza veru bedda,  
ti portanu li ciuri e fannu votu.

A tutti quanti duni la to essenza,  
miraculi n’hai fattu diffirenti;  
la scala chi cunnuci â to prisenza  
la fa ‘n pilligrinaggiu tanta genti.

Lu furisteru, chi esti a lu passari,  
taliànnu ‘dda chisuzza ‘lluminata,  
di cursa parti a veniti a truvari:  
ci pari chianu tutta ‘dd’acchianata.

E quannu ch’è arrivatu ddá davanti,  
si metti a dinucchiuni pi prijari,  
ammira la Rigina di li Santi,  
talìa li to’ biddizzi tantu rari.

O Madunnuzza mia, eu ti dumannu:  
“S’ ‘un vegnu mai a prijari o p’ un cunsigghiu,  
si spissu sbagghiu e fazzu qualchi dannu  
pirduna li piccati di ‘stu figghiu!”

*Traduzione: LA MADONNA DELLA SCALA*

*Da quella chiesetta in montagna / guardi Castellammare tuo devoto / tu sei  
una Madonnina davvero bella / ti portano i fiori e fanno voto / a tutti quanti  
dai la tua essenza / miracoli ne hai fatto differenti / la scala che porta alla  
tua presenza / la percorre in pellegrinaggio tanta gente / il forestiero che si  
trova di passaggio / guardando quella chiesetta illuminata / di corsa si  
parte per venirti a trovare / gli sembra pianeggiante quella salita / e  
quando arriva là davanti / si mette in ginocchio per pregare/ ammira la  
Regina dei San i/ guarda le tue bellezze tanto rare / o Madonnina mia io ti  
chiedo / se non vengo mai a pregare o per un consiglio / se spesso sbaglio e  
faccio qualche danno / perdona i peccati di questo figlio.*

## *Giuseppe Gerbino*

Castellammare del Golfo (TP)

E-mail: *giuseppegerbino1974@libero.it*

Giuseppe Gerbino, è nato a Erice (TP) il 3 settembre del 1974 e risiede a Castellammare del Golfo con la moglie Giusy e il loro figlio Vincenzo.

Insegnante e nuova rivelazione nel campo della Poesia dialettale, scrive da quando era bambino con una passione che col tempo lo ha portato a raggiungere ottimi risultati.

Impulsivo e vulcanico, le sue opere sono state apprezzate e premiate in svariati concorsi e rassegne, conquistando così in poco tempo, un posto rilevante nel panorama letterario siciliano.

Il suo sogno, oggi già impegno vero, è quello di valorizzare e diffondere la cultura siciliana.

Ha pubblicato:

- **ME FRATI ARVULU**  
Raccolta di poesie in lingua siciana



**LU MISI DI LI ROSI**  
di *Giuseppe Ingardia* (Erice – TP)

Jò mi ricordu chi era picciriddu,  
sti versi cantava chistu e chiddu:  
“Lu tridici maggiu apparìu Maria  
a ddi tri pasturedi ‘n Cova Irìa”.  
M’appari ancora ‘na bedda visioni  
quannu Madonna Fatima passàu:  
purtata fu ‘n-sulenni prucissioni  
pi Paceca e poi ‘n-Trapani arristàu.  
‘Nta l’aria c’era ciaùru di rosi,  
eranu megghiu assai tanti cosi.  
Picchi’ la genti vizi ‘un canuscia:  
si fatiàva e prjàva ‘n-cumpagnia!  
Maggiu misi di rosi fu chiamàtu,  
misi ‘marianu’ a Madonna vutàtu.  
Successi lu miraculu: ‘i cristiani  
ma puru tanti famigghi pagani,  
ficiru ‘n-modu ch’ ‘a recitazioni  
di lu Rusariu fussi tradizioni.  
Ora pero’ ‘st’ eccillènti prjàta  
addivintàu ‘bistemmià’ trapassata!

*Traduzione: IL MESE DELLE ROSE:*

*Mi ricordo quando ero ancora bambino / la seguente cantilena recitata dal popolo: / "Il tredici maggio apparve Maria / ai tre pastorelli in Cova d'Iria." / Mi ricompare ogni tanto la bella visione / di quando una statua della Madonna di Fatima / fu portata in solenne processione / passando per Paceco per restare quindi ai devoti trapanesi. / Nell'aria c'era un grande profumo di rose / e tantissime cose andavano davvero molto meglio di adesso. / Perchè la gente non conosceva ancora i tantissimi vizi dell'odierna Società: / si preferiva infatti lavorare duro e pregare magari in buona compagnia! / Il mese di Maggio venne chiamato 'mese delle rose', / e quindi mese 'mariano' dedicato alla Madonna. / Si perpetuo' quasi per miracolo che non solo i cristiani per fede, / ma anche tante famiglie cosiddette 'pagane' o atee, / facessero in modo che la recitazione / del Santo Rosario fosse la benvenuta nella tradizione ricorrente. / Oggi purtroppo questa eccellente preghiera / è trapassata e viene considerata semmai 'bestemmia' il solo pensarci!*

## *Prof. Giuseppe Ingardia*

Erice (TP)

E-mail: *giuseppeingardia@alice.it*

Giuseppe Ingardia, nato nel 1943, è un giornalista pubblicitario ed un cultore di tradizioni popolari siciliane e propugnatore di Poesia e dialetto siciliano.

Direttore Amministrativo scolastico in pensione, da oltre vent'anni collaboratore de "La Sicilia" di Catania ha lavorato anche per Radio Sicilia Occidentale e Telesud Trapani ed è stato responsabile editoriale del periodico mensile "Dimensione Esse".

Al suo attivo tantissime partecipazioni come componente di giurie in concorsi letterari di Poesia e prefazioni a testi poetici.

Ha pubblicato:

- **ALBORI** silloge di Poesie giovanili in lingua italiana;
- **TEMPURA DI LU SIGNURI** studio di usi, costumi e tradizioni popolari in provincia, legate alle principali ricorrenze dell'anno;
- **LE BIONDE MESSI NEI VERSI DI VITO LUMIA** monografia critico-propositiva di un grande autore e delle sue opere edite e in itinere.

## **PRIJERA A LA MADONNA DI TRAPANI** di *Vito Lumia* (Trapani)

A Tia, Maronna 'Mmaculata,  
Virgini Santissima Maria,  
cu sta prijera e stu me duci cantu  
iu t'offru, Matri Pia,  
st'amari peni 'nzemi a stu duluri,  
sti suffirenze e tuttu stu me chiantu!

Ascuta, Matri di lu Redenturi,  
nun vogghiu ca Tu canci lu me fatu  
e mancu ca mi libiri li spaddi  
di sta cruci chiummusa  
chi mi scapisa e mi leva lu ciatu!...

nun cercu, no, miraculi pi mia,  
nun cercu prutizioni di li santi  
pirchì guarisciu di sta malatia!...

O Matri di Gesù sacramintatu!  
Bedda rigina di lu Paradisu,  
Ti pregu e T'addummannu sulamenti  
ca 'un ti schifii di li mei piccati...

E di sta me vita, ca nun cunta nenti,  
Virgina Santa, fanni zoccu vo',  
iu ti ni sugnu gratu eternamenti  
e ti ringraziau... Sugnu 'n figghiu to!

Preghiera alla Madonna di Trapani: *A tia*: a te – *Maronna Mmaculata*:  
Madonna Immacolata – *Virgini*: Vergine – *cu*: con – *sta*: questa – *prijera*:  
preghiera – *stu*: questo – *me*: mio – *duci*: dolce – *cantu*: canto – *iu*: io –  
*peni*: pene – *'nzemi*: assieme – *chiantu!*: pianto! – *Ascuta*: ascolta – *nun*  
*vogghiu ca Tu canci*: non voglio che Tu cambi – *mancu*: neanche – *scapisa*:  
schiaccia – *ciatu*: respiro – *bedda*: bella – *fanni zoccu voi*: fanne ciò che  
vuoi – *iu ti nni sugnu*: io te ne sarò – *figghiu to!*: figlio tuo!

## *Vito Lumia*

Trapani

E-mail: *vitolumia@alice.it*

Vito Lumia è nato a Mazara del Vallo ma risiede a Trapani da tantissimi anni. Geometra, ex ufficiale della Marina Mercantile Italiana, ha proseguito i suoi studi presso l'Università nella facoltà di Scienze Politiche. Sposato, papà di due figlie e nonno di una splendida nipotina.

Appassionato cultore della storia e delle lettere siciliane ha scritto moltissimo sia in versi che in prosa. Ha partecipato a numerosissimi concorsi dove ha spesso primeggiato non solo per la valenza dei testi ma anche per la sua superba personalità culturale e per la vivezza dei versi nonché l'incisivo argomentare delle liriche.

Ha collaborato con diversi giornali e riviste letterarie, settimanali e periodici ed ha condotto programmi televisivi a tema culturale e poetico. È convinto sostenitore della "Koinè" linguistica siciliana, membro di Accademie di Lettere ed Arte a livello internazionale.

Ha pubblicato nel 1980 un'Antologia di Poesie in vernacolo con i Poeti Turi Sucameli e Guglielmo Castiglia; nel 1999 "Cuntrastu", poemetto in ottave siciliane con i Poeti Dino Altese ed Alberto Criscenti e poi personali:

- **SIMINNANNU PINZERI** 1994
- **CIURI DI SCIARA** 1997
- **CHIANTU DI CORI** 2007
- **MUZZUNA DI PINZERI** 2009

**PRIJERA A “MARIA”**  
di *Giuseppe Vultaggio*

Quannu staju mali, ‘un sacciu lu picchi,  
mi veni sempri di pinzari a “Tia”,  
sentu lu cori chi dici accussi:  
*“Prea la “Madonna”, figghiu, ascuta a mia!*

*Comu ogni Matri, veni e ti cunsola,  
t’abbrazza, ti vasa e ti susteni,  
poi t’arripara, sutta la so stola  
e senti forti e ‘ntenzu lu so beni!”*

Pi chissu a “Tia” m’affidu, Matri amata,  
stammi vicinu, nun m’abbannunari,  
e si jò pigghiu la strata sbagghiata,  
ti preju “Maria”: venimi a pigghiari!

Tenimi sempri arrassu d’i piccati  
e duna forza a li me dibbulizzi,  
poi fai comu si fa cu li malati:  
veni ogni tantu e...fammi dui carizzi!

“Vergini Santa”, ascuta sta prijera,  
- puru si sugnu granni piccaturi -  
“Tu” fai com’è chi fa la primavera:  
porta la luci supra ad ogni ciuri!

Porta ristoru a tutto lu “So” regnu,  
ravviva li culura di la paci,  
d’u “So” pirdunu, “Matri”, fammi degnu,  
di proclamarLu...rennimi capaci.

Cu tuttu ‘u cori, ora, ti prijamu:  
pruteggi tutti ‘i matri e ‘a mamma mia,  
‘ccussi si stamu mali l’abbrazzamu...  
sapennu d’abbrazzari puru a “Tia!”

Traduzione letterale: PREGHIERA A “MARIA”

Quando sto male, non so il perché, / mi viene sempre di pensare a “Te”, /  
sento il cuore che dice così: / *“Prega la “Madonna”, figlio, ascolta me! /  
Come ogni madre, viene e ti consola, / ti abbraccia, ti bacia e ti sostiene, /  
poi ti ripara, sotto la sua stola<sup>1</sup> / e senti forte ed intenso il suo bene!”* / Per  
questo a “Te” mi affido, Madre amata, / stammi vicino, non mi  
abbandonare, / e se io prendo la strada sbagliata, / ti prego “Maria”: vieni  
a prendere! / Tienimi sempre lontano dai peccati / e dona forza alle mie  
debolezze, / poi fa come si fa con i malati: / vieni ogni tanto e...fammi due  
carezze! / “Vergine Santa”, ascolta questa preghiera, / - pure se sono grande  
peccatore - / “Tu” fai com’è che fa la primavera: / porta la luce sopra ad  
ogni fiore! / Porta ristoro a tutto il “Suo” regno, / ravviva i colori della  
pace, / del suo perdono, “Madre”, fammi degno, / di proclamarLo...rendimi  
capace. / Con tutto il cuore, adesso, ti preghiamo: / proteggi tutte le mamme  
e la mamma mia, / così se stiamo male le abbracciamo.../ sapendo di  
abbracciare pure “Te!”



# Giuseppe Vultaggio

Trapani

E-mail: [g.vultaggio@cheapnet.it](mailto:g.vultaggio@cheapnet.it)

Info-site: [www.vultaggiopoeta.altervista.org](http://www.vultaggiopoeta.altervista.org)

Nasce Erice (TP) ottobre 1964 - Diploma di Ragioniere - coniugato con Marinella e papà di Salvo (16) e Debora (12).

Agente di commercio - Fa Radio dal 1978 in emittenti libere locali come speaker, conduttore e regista trasmissioni sportive e musicali. Si diletta come presentatore di spettacoli, feste paesane e manifestazioni di vario genere riscuotendo lusinghieri apprezzamenti e targhe ricordo. Componente dell'Associazione Musicale "*Santa Cecilia*" di Buseto Palizzolo, della quale è Presidente pro-tempore del Collegio dei Sindaci e resp. dei "Servizi e rapporti con l'esterno"; del gruppo folkloristico "*Busith*"; del gruppo poetico regionale "*S.Michele*" di Erice; del gruppo Poeti di "verso *Sikania*"; dell'Associazione Culturale "*Jò*";

Già operatore Culturale "*Membro Honoris Causa*" dal 20.01.07 adesso "*Pioniere della Cultura Europea*" della Presidenza **C.D.A.P.** - U.P.C.E. di Sutri (VT) (*Centro Divulgazione Arte e Poesia - Unione Pionieri della Cultura Europea*);

Poeta accreditato dell'**A.N.PO.S.DI.** (Ass. Nazionale Poeti e Scrittori Dialettali Italiani); "*ACCADEMICO*" dell'Accademia di Lettere, Arti e Scienze "*Ruggero II*" di Sicilia;

Ha pubblicato:

**SCRIVI LU CORI** e **NUN CHIAMATIMI PUETA** (APED)

Ha scritto e portato in scena: "**E la Musica...nuncancia!**"; "*La Giara*" di L. Pirandello in una rivisitazione dialettale; "**E vinni... NATALI!**"; "*Renzu e Lucia...però secunnu mia!*"

## INDICE

- Presentazione di <i>Alberto Criscenti</i> .....	pag. 3
- Emozione di un Evento di <i>Lenny Fanara</i> .....	“ 5
- Custonaci: «Terra Mariana» di <i>Fabrizio Fonte</i> .....	“ 7
- Maria di Nazareth di <i>Giuseppe Vultaggio</i> .....	“ 10
▪ Il culto di Maria Santissima di Custonaci .....	“ 11
▪ Maria Santissima del Carmelo .....	“ 14
▪ Maria Santissima di Trapani .....	“ 17
- Maria di Nazareth di <i>Vincenzo Vitrano</i> .....	“ 21
▪ Maria di Nazareth.....	“ 22
▪ Annunciazione di Maria.....	“ 26
▪ Maria Vergine Addolorata .....	“ 29
- Poesie Mariane.....	“ 33
▪ È Madre di tutti di <i>D. Altese</i> .....	“ 34
▪ Maria del Carmine di <i>A. Criscenti</i> .....	“ 36
▪ La Madonna di la Scala di <i>G. Gerbino</i> .....	“ 38
▪ Lu misi di li rosi di <i>G. Ingardia</i> .....	“ 41
▪ Prijera a la Madonna di Trapani di <i>V. Lumia</i> .....	“ 44
▪ Prijera a “Maria” di <i>G. Vultaggio</i> .....	“ 48



# IMPIANTI

Idrici-Elettrici-Termici-Condizionatori  
automazione cancelli - sistemi di sicurezza - pannelli solari

## MATEO SCAVONE BUSETO PALIZZOLO



TEL. 0923 852369 - 347 3204731

Via Pianoneve, 20 - 91012 Buseto Palizzolo (TP) Fax 0923 556954  
www.matteoscafone.it e-mail: scavone.matteo@alice.it

*Piante  
&  
Fiori*  
**Rosetta**

Via Firenze, 4 - BUSETO PALIZZOLO (TP)  
Tel. 0923 851006 - Cell. 334 9832709 - 348 9054204

*Forno a Legna*



**Minaudo Giuseppe**  
Buseto Palizzolo - TP  
Tel. 0923 851318 - Cell. 340 3885887

Pane Casereccio  
Biscotti - Miliddi  
Tricotti - Pizze  
Pasta Fresca  
Tavola Calda



www.punto-ufficio.com

mail@punto-ufficio.com

**Punto Ufficio s.a.s.**

C.so B. Mattarella, 21  
91015 C/Mare del Golfo (TP)

Tel./Fax: 0924 35 030 - Cell.: 393 99 85 400



VENDETA E ASSISTENZA MACCHINE E MOBILI PER UFFICIO



**Associazione di Lettere, Arti e Sport Dilettantistica JÒ**

Via Roma, n. 248 – 91012 Buseto Palizzolo (TP)

335.6868814 – [www.associazionejo.it](http://www.associazionejo.it)

Finito di stampare nel mese di marzo 2010

presso

Esseci Service di Aldo Bellomo

Via dei Pescatori, n. 19-21 Erice Casa Santa – Trapani

[infoesseciservice@libero.it](mailto:infoesseciservice@libero.it) – 333.1644530